



## Metodo Marchionne alla Dp di Bologna



L'incontro sulla soppressione di Nanni Costa, e sulla riorganizzazione della DP di Bologna, si è chiuso con un nulla di fatto per la troppa distanza della posizione dell'amministrazione, riguardo le concrete possibilità di una futura ricollocazione a Marco Polo del personale destinato a via Larga, e il reperimento di spazi a Marco Polo per un congruo numero di lavoratori.

Come facilmente prevedibile, si sta estendendo nel mondo del lavoro il "metodo Marchionne", dove solo **se ci si sottomette a chi detta le regole del gioco si può sperare, eventualmente e compatibilmente con le necessità dell'impresa e della produzione** (in questo caso la "funzionalità e il fabbisogno delle strutture"), **di ottenere qualche contentino**. Uno spaventoso arretramento sul piano dei diritti dei lavoratori e su quello delle relazioni sindacali, quindi, che rappresenta un punto di svolta in negativo che avrà pesanti ripercussioni, ed in cui le responsabilità dell'amministrazione ci sono tutte.

**Responsabilità, per cominciare, per aver colposamente avviato in ritardo, a distanza di soli 30 giorni dalla chiusura, la trattativa, nonostante la consapevolezza che la questione fosse a dir poco bollente.**

Ricordiamo che **nell'ultima tornata di soppressione di sedi** (Marco Emilio Lepido e via da Formigine), **l'informativa sindacale fu inviata il 26/4/2007 e la chiusura avvenne a gennaio 2009, a distanza di quasi due anni!** Mettere quindi di fronte le organizzazioni sindacali e le RSU, alla necessità di effettuare scelte così delicate in tempi ristretti, e ponendo altresì vincoli stringenti quali le esigenze della produzione e le "gabbie professionali", vuol dire praticamente **costringere a trattare con una pistola puntata alla tempia. Una condizione che riteniamo del tutto inaccettabile, e al di fuori di ogni buona pratica di corrette relazioni sindacali.**

Quanto al contenuto delle proposte, premesso che per noi non ci sono figli e figliastri ma l'insieme dei lavoratori da tutelare, **avremmo voluto ottenere garanzie certe** riguardo a **concrete possibilità per una futura ricollocazione** a Marco Polo del personale destinato a via Larga, e reperimento di congrui spazi a Marco Polo, ma così non è stato.

Per cominciare **è stata rifiutata la richiesta di una ricognizione sul campo degli effettivi posti fisici disponibili nella sede di Marco Polo (avanzata e sostenuta solo da USB)**, ed è **stata negata la possibilità di esprimere una nuova preferenza di sede**, ritenendo quindi definitiva quella ricognizione che, nella realtà dei fatti, doveva servire solo a "raccolgere i dati per ragionare"!

**Per la possibilità di futuri movimenti da via Larga alle posizioni vacanti di Marco Polo, poi, tutto è stato lasciato a criteri indefiniti** (e qui si ripresenta il problema che sollevammo all'epoca dell'attivazione delle DP, e cioè le modalità di spostamento del personale all'interno della DP), lasciando così piena discrezionalità all'amministrazione. Tali futuri spostamenti (ai quali non avrebbero potuto partecipare i lavoratori che non hanno espresso la preferenza di sede!) sarebbero comunque stati subordinati **al reperimento di ulteriori postazioni in Marco Polo, ai nuovi arrivi di personale su Bologna e - naturalmente - compatibilmente con le esigenze di funzionalità della struttura.**

Come USB intendevamo arrivare a far sì che in un arco temporale ristretto **tutti i lavoratori potessero essere accontentati**. Abbiamo quindi indicato per questa prima fase che diversi

locali ad oggi poco utilizzati in Marco Polo - alcuni locali della DP altri della DR - potevano contribuire ad aumentare la capienza, e ricordato altresì che dall'ultima mobilità regionale ben 29 lavoratori desideravano venire a Bologna, cosa che avrebbe consentito a tutti gli "scontenti" di andare, presto o tardi, a Marco Polo con il subentro dei trasferiti da altre DP in via Larga.

**Soluzioni possibili e concrete per venire incontro alle necessità dei lavoratori, quindi, c'erano e ci sono**, ma quanto agli spazi è stato detto che solo una stanza della DR per 4 postazioni poteva essere concessa alla DP (numero che "casualmente" coincideva con il fatto che l'UT di Marco Polo sarebbe partito provvisoriamente con 4 lavoratori in meno, e quello di via Larga con 4 in più!), mentre per la prossima mobilità regionale, presente all'incontro il Direttore Regionale si è parlato di accogliere solo 7 richieste, appena sufficienti a coprire la carenza manifestata dalla DP di 7 unità al controllo di via Larga.

**Non una parola, infine, sul famoso accordo del 24 aprile 2009** (nella proposta non ce n'è proprio traccia!), quello **che in teoria avrebbe dovuto tutelare oggi i lavoratori del Controllo di Marco Polo nel mantenimento della sede**, ma semplicemente **la previsione di individuare, a cura dell'amministrazione e tramite l'attribuzione di punteggi, nove lavoratori del controllo aree 2 e 3 di Marco Polo, da inserire nell'organico dell'UT di Marco Polo**. Una "svista" clamorosa, quindi, o la volontà di far scomparire nell'oblio della memoria l'esistenza di quest'accordo?!? E la ripetuta richiesta della RSU di volerlo difendere, che fine ha fatto?!?

Quali sono quindi le grandi concessioni di quest'ipotesi di accordo? **Nessuna prospettiva concreta** per i "deportati" **di poter veder soddisfatte le proprie richieste, una ricognizione** - attuata senza informazione preventiva ai lavoratori sulla finalità effettiva della stessa - **che viene blindata senza possibilità di appello**, discrezionalità su tutto della Direzione Provinciale...rimane solo la possibilità per chi viene mandato a via Larga senza averlo richiesto nella ricognizione, di chiedere una flessibilità in entrata, ma solo a norma dell'art.36 del CCNL (quindi non per tutti) e sempre e solo condizionata alle esigenze di funzionalità della struttura.

**Crediamo a questo punto che ce ne sia stato abbastanza per rifiutarci di firmare un accordo che concede poco e chiede tantissimo, dimenticandosi di quel tanto che i lavoratori** del primo Ministero delle Finanze, e ora Agenzia delle Entrate, **hanno dato**, tra avvio sperimentale dei primi quattro Uffici Entrate italiani, soppressione e ricollocazione del personale del CdS, soppressione e ricollocazione del personale di Bologna 1 e Bologna 3 con contemporaneo avvio sperimentale della prima Direzione Provinciale italiana, ed ora ulteriore soppressione di una sede (e speriamo finisca qui).

**CREDIAMO QUINDI CHE TUTTI I LAVORATORI NE ABBIANO ABBASTANZA DI ESSERE UTILIZZATE COME CAVIE DA LABORATORIO**, sobbarcandosi sempre il peso di scelte organizzative discutibili, e **garantendo comunque un buon livello dei servizi e il raggiungimento degli obiettivi "sempre più sfidanti"**.

## **I LAVORATORI DI BOLOGNA MERITANO PIÙ RISPETTO E CONSIDERAZIONE**

Non è possibile che l'amministrazione, con la scusa degli obiettivi di risparmio ed organizzazione, calpesti tranquillamente i diritti e le aspettative dei lavoratori, creando un solco sempre più profondo tra amministrazione e lavoratori, dal quale crediamo difficilmente si possa poi tornare indietro.

